



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Cav. Lav.

Brunello Cucinelli

Laurea magistrale *honoris causa*
in Filosofia ed Etica delle relazioni

Lectio Doctoralis

“La Dignità come forma dello Spirito”

Giovedì 11 Novembre 2010



Laudatio

Brunello Cucinelli nasce a Castel Rigone (Perugia) nel 1953. Conseguito il diploma di geometra si iscrive alla Facoltà di Ingegneria, che però frequenta per poco tempo. Iniziata la carriera di imprenditore, si è subito imposto proponendo la novità del cashmere colorato. Nel 1982 si unisce in matrimonio a Federica Benda, dalla quale avrà due figlie.

Trasferitosi a Solomeo, acquista per l'azienda il castello trecentesco, dove, nel 1987, inaugura la nuova sede. In virtù anche di una forte sensibilità umanistica, inizia l'attività di recupero e di riqualificazione dell'antico borgo, dove realizza spazi dedicati all'incontro e alla cultura. Per rispondere all'ideale rinascimentale di bellezza, fa realizzare un complesso architettonico e paesaggistico, denominato Foro delle Arti, dove trovano ubicazione un suggestivo Teatro, un invitante anfiteatro e una prestigiosa Accademia Neumanistica impreziosita da una ricca biblioteca. Nello stesso periodo, le sue collezioni, riconosciute a livello mondiale come uno dei più importanti brand nel settore del lusso, conquistano i più importanti paesi d'Occidente e d'Oriente, ottenendo unanimi consensi.

Non per questo ha distolto lo sguardo dalla sua regione d'origine; anzi se ne è occupato con grande impegno, ricoprendo vari incarichi, tra cui

Brunello Cucinelli was born in Castel Rigone (Perugia) in 1953. After getting a diploma in surveying he enrolled in the Faculty of Engineering but only attended university for a short period. He embarked on a business career, and immediately made a breakthrough with coloured cashmere knitwear. In 1982 he married Federica Benda and they have two children.

Having moved to Solomeo, he bought the fourteenth century castle for his company and inaugurated its new headquarters there in 1987. Thanks to a profound cultural sensitivity, he embarked on the renovation and recovery of the medieval hamlet where he also created spaces for congregation and culture. Following a renaissance-based idea of beauty, he had an architectural and landscaped complex designed called the Forum of the Arts, which includes a charming theatre, an attractive amphitheatre and a prestigious Neo-humanist Academy enriched with a fine library. During the same period his knitwear collections gained worldwide recognition as one of the most important luxury brands, achieving unanimous acclaim on the major western and oriental markets.

Despite this success he did not lose sight of his homeland, indeed he became deeply involved and accepted several appointments including

quello di Presidente del Teatro Stabile dell'Umbria, e contribuendo efficacemente alla diffusione della cultura.

In considerazione dei suoi indiscussi meriti, rivolgo cortese istanza al Magnifico Rettore, al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e ai colleghi componenti la Commissione, affinché conferiscano a Brunello Cucinelli la laurea *honoris causa* in Filosofia ed Etica delle relazioni con la seguente motivazione:

Imprenditore di grande successo, ha ottenuto i più prestigiosi riconoscimenti sia in Italia che all'estero. In virtù della comunione spirituale con i grandi del passato, ha restituito sagacemente il Borgo di Solomeo al suo antico splendore, realizzando un'impresa ispirata ai grandi valori morali e civili che hanno segnato la storia dell'umanità.

L'uomo, infatti, costituisce il centro focale e il termine di riferimento della sua attività. Quello a cui Cucinelli guarda, però, non è l'*homo faber*, proteso esclusivamente a raggiungere il profitto, ma l'*homo sapiens* impegnato a realizzare la propria identità.

Recuperato nel volume totale delle sue potenzialità, quest'ultimo è valorizzato nella sua intelligenza e nella sua capacità creativa, oltre che nella disponibilità con cui si apre agli altri e concorre alla realizzazione del bene comune.

È questa la visione filosofica cui si ispira l'azione produttiva di Cucinelli.

La sua azienda pertanto, poiché è concepita in funzione di un umanesimo integrale, è riuscita a stabilire un giusto rapporto tra l'economia e l'etica, tra l'utile e il rispetto della dignità del lavoratore. Al tempo stesso, siccome fa della bellezza uno strumento di elevazione dello spirito e di riscatto dei rapporti umani dalla mercificazione, ha reintegrato l'uomo nella natura, facendone il suo custode privilegiato.

Coniugando infine il gusto estetico con la valorizzazione dell'ambiente, ha dimostrato come il capitalismo, quando è opportunamente guidato, può assumere un volto umano e costituire un veicolo per favorire il rispetto reciproco e la pacifica convivenza.

Prof. Antonio Pieretti

President of the Teatro Stabile dell'Umbria, thus effectively contributing to the spread of culture.

In consideration of his unquestionable merits, I graciously request the Lord Rector, the President of the Faculty of Letters and Philosophy and my colleagues on the commission, to confer on Brunello Cucinelli an honorary degree in Philosophy and Ethics of Human Relations on the following grounds:

This highly successful entrepreneur has achieved the highest acknowledgements in Italy and abroad. In virtue of his spiritual communion with the great thinkers of the past, he has wisely restored the Hamlet of Solomeo to its former splendour, an undertaking inspired by the same high moral and civic values that have left their mark on human history.

Man, indeed, has always been the central focus and reference of his activity. Cucinelli, however, looks not at homo faber with making profit as his sole objective, but homo sapiens engaged in achieving his own identity.

Having restored the full capacity of his potential, the latter can be appreciated for his intelligence and creativity as well as in the openness he shows towards others and his contribution to the common good.

It is this philosophical vision that inspires Cucinelli's productive activity. His enterprise therefore, as it has been conceived within a fully rounded vision of humanism, has managed to establish a proper balance between economy and ethics, between business and respect for the dignity of labour.

At the same time, as he has made of beauty a tool to elevate the spirit and free human relationships from commodification, he has reinstated man with nature, making him its privileged custodian.

Uniting aesthetics with an appreciation for the environment, he has shown how capitalism, when it is applied appropriately, can take on a human countenance and constitute a favourable vehicle for the promotion of mutual respect and peaceful coexistence.

Prof. Antonio Pieretti

Lectio Doctoralis

“La Dignità come forma dello Spirito”

Magnifico Rettore, Presidi, Professori e Autorità, amici che con la vostra presenza completate la felicità di questo giorno, Vi ringrazio di cuore.

Questa *lectio doctoralis* è l'occasione da me più desiderata per esprimere la gratitudine verso chi mi onora di così ambito riconoscimento e per testimoniare il genuino amore che nutro per la vita in ogni sua forma.

Sono convinto che in ogni epoca storica e in ogni parte del mondo le università siano state e saranno sempre il sale della terra. L'Università degli Studi di Perugia, che è una delle più antiche e prestigiose, mi offre oggi una straordinaria occasione, che mi lusinga e mi appare ricca di opportunità bellissime.

Della mia infanzia conservo un grande ricordo: non ho mai visto i miei genitori litigare. Mi è sempre presente l'immagine di mio padre, dei miei nonni e dei miei zii, uomini impegnati in un lavoro faticoso e spesso ingrato, i quali pregavano Iddio perché mandasse bel tempo, affinché il raccolto non fosse rovinato. Il loro esempio ha rappresentato per me un'esperienza indimenticabile cui tuttora ispirò la mia vita.

Poi, quando avevo circa quindici anni, ci trasferimmo in città, perché mio padre lasciò la campagna e si dedicò a un altro lavoro. Vedere il proprio figlio lavorare in fabbrica anziché nei campi era stato il sogno più grande di mio nonno.

Anche come operaio mio padre aveva a che fare con un lavoro faticoso, ma era soddisfatto del nuovo impegno. A volte, però, la sera lo vedevo tornare silenzioso e dispiaciuto, perché durante la giornata aveva subito umiliazioni,

“Dignity as a Form of the Spirit”

Lord Rector, Deans, Professors and Governors, my friends who have come here today to partake in this joyous occasion, I thank you from the depths of my heart.

This lectio doctoralis is the most fitting opportunity for me to express my gratitude to those who have honoured me with such a coveted acknowledgement and to profess by deep love for life in its every form.

In every historical period and in every part of the globe I believe that the universities are, and will always be, the salt of the earth. One of the oldest and most prestigious universities, the University of Perugia, has granted me this extraordinary opportunity and I am deeply moved.

One of the memories I cherish most from my childhood is the fact that I never saw my parents arguing. I always remember my father, my grandparents and my uncles, hard-working men often engaged in thankless work, praying to God for fine weather so that the harvest would not be ruined. To this day, their enduring example has been an inspiration for life.

Then, we moved to the city; when I was around fifteen years old, my father left the country to take up a different job. It had been my grandfather's dream to see his sons working in a factory instead of in the fields.

It was hard work in the factory too, but my father was satisfied

talora perfino delle offese da parte del datore di lavoro. Sebbene non riuscissi a capire fino in fondo quale messaggio fosse riposto in questo suo stato d'animo, tuttavia mi indusse a riflettere. Qualcosa cambiò dentro di me. Ero triste nel vedere mio padre in quelle condizioni e, probabilmente, allora ho cominciato a comprendere quale importanza rivestisse l'uomo nell'attività lavorativa. Mi sono reso conto, per esperienza diretta, quanto fosse ingiusto offenderne la dignità e non riconoscergli il valore che gli spetta.

Dai quindici ai venticinque anni ho frequentato la scuola e mi sono diplomato geometra. Devo ammettere però che non ho studiato molto, perché non ero sufficientemente motivato e non provavo soddisfazione nel faticare sui libri. Ho comunque superato gli esami di maturità e poi mi sono iscritto all'Università, alla Facoltà di Ingegneria. Ho frequentato le lezioni per circa tre anni, durante i quali, però, ho dato un solo esame, quello di Geometria descrittiva. In queste poche annotazioni si condensa la mia esperienza di studente.

L'evento più importante di quel periodo, ma anche di quelli successivi, fu l'incontro con la donna che poi sarebbe diventata mia moglie: avevamo entrambi circa diciassette anni; lei aveva finito gli studi di ragioneria e si decise ad aprire un piccolo negozio di abbigliamento. In qualche modo, fu proprio seguendola in questa esperienza che riscoprii il gusto del bello e cominciai ad apprezzare la moda.

Molto importante, in quel periodo, è stata la vita del bar, del caffè italiano, che ho frequentato quasi quotidianamente e al quale mi sono sempre più affezionato. Era lì che ci ritrovavamo la sera, settanta-ottanta persone, solo uomini, secondo la cultura del tempo, e dove si incontravano praticamente tutte le classi sociali, in rapporto di amicizia e di reciproco rispetto, senza barriere e senza pregiudizi. Vi partecipavano gli industriali, gli operai e... i nullafacenti come me (confesso di essere stato tale). Era ben più che un semplice modo di passare il tempo, perché si stava insieme discutendo dei problemi più svariati e impegnandoci in un dibattito che non vedeva interruzioni. Sembrava che, in piccolo, riproducessimo le condizioni di quel dibattito tanto caro a Eraclito, quando parla di Polemos come maestro e signore di tutte le cose: tutto si genera dal confronto vivace e intenso, purché fatto con garbo e con moderazione.

with his lot. I would see him in the evening silent and troubled at times, however, when during the day he had been subjected to humiliations, sometimes even insults from his employer. Though I was unable to fully understand the underlying message in that state of mind, it made me think. It changed something inside me. I was saddened seeing my father in such conditions and it was probably then that I began to understand the important role work plays in men's lives. Through direct experience I realised how unjust it is to offend the dignity of a man's labour and not to appreciate its true value.

From fifteen to twenty-five I went to school and received my diploma in surveying. I must confess that I never studied much; I lacked sufficient motivation and drew little satisfaction from poring over books. Nevertheless, I passed the final examination and enrolled in the faculty of engineering. I attended for roughly three years, during this period however, I sat only one examination, in descriptive geometry. These few details cover my experience as a student.

The most important event of that period, and indeed of the subsequent periods, was my meeting the woman who was to become my wife: we were both around seventeen years old; she had just finished her studies in accounting and had decided to open a small clothes shop. It was somehow through participating with her in this activity that I rediscovered a feeling for beauty and began to appreciate fashion.

A very important aspect of that period was the culture of "bars": the Italian café. It became my social outlet on a daily basis and I became ever more attached to it. That was where we met in the evening, seventy or eighty people, in those days only men, men from all social classes, in a friendly atmosphere of mutual respect, without barriers or prejudices. There were industrialists and blue-collar workers, as well as layabouts like me (I confess I was one of them). It was much more than just a place to pass the time; we spent hours discussing a wide range of issues, engaged in uninterrupted debate. It was as if, on our smaller scale, we were replicating the same situation so dear to Heraclitus, when he defined Polemos, the daemon of war, as the master and lord of all things: everything is born out of lively and intense discussion,

Sono questi i miei ricordi, di un divertimento che è anche di apprendimento, un apprendimento di vita, diverso da quello della scuola, vivo, desiderato, autentico.

Già dall'età di diciannove anni ho iniziato a leggere qualche cosa. Devo dire la verità: nonostante il genere di vita che allora conducevo, era presente in me il desiderio, la voglia di conoscere di più quella dignità che mi era sembrata tanto importante, quando era stata offesa in mio padre. Pensai così di poter trovare qualche risposta ai miei interrogativi nella filosofia. Fu allora che mi avvicinai al mondo del sapere e Kant fu il primo che lessi, con timore e con avidità. Una lettura difficile, ma piena di umane verità. Ricordo un'annotazione che trovai molto suggestiva e straordinariamente vera, quella in cui Kant dice: «Due cose mi emozionano in un modo particolare: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me». In questa ho ritrovato gli ammonimenti di mio padre, quando a casa mi diceva spesso: «Devi essere una persona perbene. Mi raccomando, cerca di mantenere la parola che hai dato».

Ma se la lettura di Kant, per un verso, soddisfaceva i miei interrogativi, per un altro ne faceva nascere continuamente di nuovi, aumentando sempre il mio desiderio di conoscenza. Da qui si è consolidato il mio amore per la filosofia, che mi ha accompagnato fino ad oggi e tuttora dura. Mi sono messo subito alla ricerca delle idee dei grandi filosofi greci: Socrate, Platone, Aristotele.

Nel frattempo gli anni passavano e cominciavo a pensare cosa avrei fatto nella vita. È così che, frequentando la mia fidanzata e il suo negozio, ho cominciato ad appassionarmi alla maglieria, che allora come oggi è un segno distintivo della cultura umbra. Maturai così l'idea di realizzare pullover di cashmere colorati, e devo dire che, sotto il profilo del prodotto, si trattò di una piccola innovazione.

Il sogno della mia vita, tuttavia, era quello di rendere l'attività lavorativa più umana, di dare dignità morale ed economica al lavoro, perché, credetemi, il lavoro spesso è piuttosto duro e ripetitivo. Ero però anche convinto che esso eleva la dignità dell'uomo. E di questo obiettivo ho fatto il vero scopo della mia vita. Così, pur aspirando a ottenere profitti, perché credo nel capitalismo (ogni impresa deve produrre profitti, perché è la ragione della sua esistenza),

as long as it is civil and moderate. These are my memories of what was both entertainment and learning, lessons of life, different from schooling, vivid, cherished and authentic.

At the age of nineteen I began to do some reading. To tell the truth: despite the sort of life I had been leading, I did have a desire to better understand that dignity which had seemed so important to me when I saw my father offended. I thought I could find an answer to my questions in philosophy. This is how I came to approach the world of thinking, and Kant was the first, I read him bashfully and avidly. It was difficult reading, yet full of human truth. I remember one comment that I found so moving and extraordinarily true, when Kant says: "Two things in particular fill me with awe: the starry heavens above me and the moral law within me". To me, it was like hearing my father's words, he would often remind me: "Be a good person, remember, always try to keep your word".

If, on the one hand, reading Kant had answered many of my questions, on the other, it continuously gave rise to others, further increasing my desire for knowledge. This consolidated a love of philosophy, which has accompanied me ever since. I immediately set out to explore the ideas of the great Greek philosophers: Socrates, Plato and Aristotle.

In the meantime, the years rolled on and I began to wonder what I would do with my life. Thanks to my fiancée and her shop, I was developing a keen interest in knitwear; then, like now, it was a distinctive tradition in Umbria. Therefore, I came to the idea of producing pullovers in coloured cashmere, and it should be said that this product was something of an innovation.

My dream, nonetheless, was to make work into a more humane activity, to confer moral and economic dignity on work, because, believe me, work can so often be rather hard and repetitive. However, I was convinced that it also raised the dignity of man, and I have made this the true objective of my life. Therefore, though aspiring to make profit, because I believe in capitalism (every business has to make profits, it is the reason it exists), at the same time, I wanted to ensure that those profits did not damage humanity, or at least did so as little as possible. I pledged myself to methods

al tempo stesso volevo che tali profitti non arrecassero mai danni all'umanità, o il meno possibile. Mi ripromettevo, per metodo e per finalità, che i profitti fossero realizzati nel rispetto della dignità e del valore della persona umana, e perciò che fossero orientati a uno scopo morale. Aristotele considera l'etica come la parte superiore della filosofia e proprio in tal senso volevo agire. Non sapevo se vi sarei riuscito, ma mi impegnavo ad operare in questa direzione con tutte le mie forze. Questo è lo spirito, questo è l'intento del mio lavoro.

Per mettere in pratica quanto mi ero ripromesso, decisi di ripartire i profitti secondo quattro criteri, ai quali tuttora mi attengo. La prima parte è destinata all'impresa, a quell'impresa di cui io mi sento custode e non proprietario. Sì, ne sono il maggior azionista e il responsabile, ma unicamente nel senso di garantirgli solidità e stabilità. Ho sempre immaginato che, se ci si sente custodi e non proprietari, allora tutto assume un significato diverso, tutto diventa quasi eterno. La seconda è riservata alla mia famiglia, che vive in un piccolo paese e, pertanto, non ha necessità particolari. La terza, quella più importante, va ai ragazzi che mi aiutano nell'impresa, perché possano lavorare in un modo migliore e vivere in maniera conforme alle loro attese. La quarta, che ha altrettanta rilevanza delle prime tre, è la parte destinata ad "abbellire il mondo", un concetto che può riguardare qualsiasi tipo di iniziativa: aiutare qualcuno in difficoltà, ma anche restaurare una chiesa, costruire un ospedale, un asilo, un teatro, una biblioteca... E qui devo dire che mi ha ispirato la grandezza di mente di uno dei miei maestri, l'imperatore Adriano, quando dice: «Mi sento responsabile delle bellezze del mondo».

Questa è la filosofia di fondo dell'impresa. Volevo dar vita a un prodotto di grande artigianalità, di grande qualità e, spero, anche di autentica creatività. Volevo costruire un manufatto in cui fosse trasferito il modo italiano di vivere e di lavorare, la sua fierezza, tolleranza, dedizione, spiritualità e misticità. Per far questo, senza dubbio, sono necessarie mani sapienti, ma anche il cuore di persone generose, orgogliose della propria origine e attaccate alla propria terra. Come dice Pico della Mirandola: «Magnum miraculum est homo».

Ma anche altri principi sono alla base dell'impresa. Su tutti, un concetto di lavoro che vediamo nascere molti secoli fa, predicato e diffuso da

and objectives which would yield profits while respecting the dignity and value of the human being, focused, therefore, on a moral objective. Aristotle considered ethics to be the highest branch of philosophy and this was the road I wished to take. I did not know if I would succeed, but I channelled all my efforts in this direction. This is the spirit and purpose of my work.

To put my resolution into practice, I decided to divide the profits according to four criteria that I still follow to this day. The first part is assigned to the business, a business of which I see myself as the custodian and not the proprietor. Of course, I am the majority shareholder and the person in charge, but solely as the guarantor of its solidity and stability.

I have always believed that if one sees oneself as the caretaker rather than the owner, everything will take on a different meaning, it will all become almost eternal. The second part is reserved for my family, which lives in a small town and therefore does not have any particular needs. The third, the most important part, is for those who help me in the enterprise, so they can work in a better way and live according to their expectations. The fourth part, which is just as relevant as the other three, is devoted to "embellishing the world", a concept that can encompass any type of initiative: to help a person in difficulty, but also to restore a church, build a hospital, a crèche, a theatre or a library... and I should add that in this case I was inspired by the great mind of one of my mentors, the emperor Hadrian, when he said: "I feel responsible for all the beauty in the world".

This is the underlying philosophy of the enterprise. I wanted to create a product of great craftsmanship, great quality and, I hope, authentic creativity. I wanted to produce a handmade product that conveyed the Italian way of living and working, its self-esteem, tolerance, devotion, spirituality and mysticism. To do this, one obviously needs skilled hands, but also generous hearts that are proud of their origins and rooted in their own land. In the words of Pico della Mirandola: "Magnum miraculum est homo".

There are also other underlying principles behind the enterprise. Above all, a concept of work that was born many centuries ago, preached and propagated by the fascinating St. Benedict, who advised the abbot,

San Benedetto, questo santo affascinante, che raccomanda all'abate, quale responsabile in vita e dopo la morte dei suoi monaci, di essere rigoroso e dolce, esigente maestro, amabile padre. Ho cercato di portare nella mia impresa questo spirito. San Benedetto mi ricorda che ogni giorno dobbiamo curare la mente con lo studio e l'animo con la preghiera e il lavoro. Da Platone ho appreso il rispetto delle regole, come insegna nella Repubblica, dove fa dire a Socrate che, ti piacciono o meno, «le leggi dello stato vanno rispettate più dei genitori».

Perché, come potete immaginare, c'è un grosso problema da affrontare che, a mio avviso, rimane sempre aperto ed è sempre lo stesso, in ogni tempo: è quello del rapporto tra il datore di lavoro e le persone che collaborano con lui. Ho sempre pensato che ogni essere umano abbia una sua dote di genio, per quanto vari da individuo a individuo. Mio padre non conosceva niente del suo datore di lavoro; non ne conosceva i profitti, le proprietà e la vita che conduceva. Oggi, invece, per le nuove generazioni non è più così: esse sanno tutto o quasi del loro datore di lavoro. Credo pertanto che la condivisione delle ragioni e delle finalità di un'impresa, da parte di tutti coloro che vi sono coinvolti, debba essere il fondamento di un rapporto di lavoro sano e dignitoso. È per questo che ho deciso che qualsiasi giovane che venga a lavorare nelle nostre imprese sappia tutto di me e della mia vita. Infatti, da sempre ho immaginato e voluto avere un rapporto impostato su basi di fiducia e collaborazione. A tale riguardo, mi è servita da guida la bellissima espressione di Marco Aurelio, quando, dopo aver ammonito un giovane con le parole «datti pace, potrebbe essere forse l'ultimo giorno della tua vita», subito dopo gli ricorda di progettare come se fosse destinato a vivere per l'eternità. E, ancora: quanta nobiltà dimostra quando, nell'esortare i suoi soldati alla vigilia di una battaglia decisiva contro i Germani, non usa toni retorici, ma solo poche, semplici e immense parole: «O miei stimati uomini dell'impero romano, domani Roma ha bisogno di noi». Quale migliore modo per significare la dignità dell'uomo?

Ecco, infine, il tema del futuro del mondo relativo al settore imprenditoriale. In questo difficile momento economico, morale e civile, credo che noi stiamo in qualche maniera riprogettando l'umanità. Non è escluso che la grande crisi economica dei nostri giorni possa avere infine conseguenze

responsible for his monks in life and, after death, to be both rigorous and gentle, a demanding master and a kind father. I have tried to bring this spirit to my business. St. Benedict reminds me that every day we must take care of the mind through study and the soul through prayer and work. Plato taught me to respect the rules, as he said in The Republic, through the mouth of Socrates, whether we like it or not "the rules of the state are to be obeyed even more than one's parents".

As you can imagine, there is a huge problem that needs to be tackled, which in my opinion is always open and always the same in any age: the relationship between employer and those who collaborate with him. I have always believed that every human being has genial qualities, however different they are from person to person. My father knew nothing of his employer; he knew nothing of his profits, his property or the life he lead. It is no longer so today for the younger generations who know almost everything about their employers. I believe, therefore, that a policy of transparency, sharing the reasons and objectives of a business with all those involved, must be fundamental to a healthy and dignified working relationship. This is why I decided that any young person who comes to work in our enterprises will know everything about me and my life. Indeed, I have always imagined and wanted to have a working relationship based on trust and collaboration. In this sense I have been guided by a fine expression of Marcus Aurelius who said, after reprimanding a young man with the words "Give yourself peace of mind, perform every act of your life as if it were your last", he immediately reminded him to plan as if he were to live for all eternity. And what nobility he expressed when addressing his soldiers before a decisive battle against the Germani, he did not use rhetoric, instead he uttered these simple yet towering words: "My esteemed men of the Roman Empire, tomorrow Rome needs us". What better way to convey human dignity?

Finally, we come to the theme of the world's future, in terms of entrepreneurship. I believe that in this moment of economic, moral and civil difficulty, we are in some way redesigning humanity. It should not be excluded that this great economic crisis may ultimately bring beneficial

benefiche. C'è qualcosa di straordinariamente attuale in sant'Agostino quando, rivolgendosi a Dio, dice: «O eccellentissimo, onnipotente Reggitore dell'universo, Tu che ci mandi il dolore come maestro».

Sono convinto, per l'Italia in particolare, che ci sia un sicuro avvenire se sapremo produrre beni di grande qualità, di grande artigianalità e di grande unicità, qualità queste che appartengono alla tradizione delle nostre genti. Ma, ciò che mi preoccupa di più, è come riuscire a convincere i giovani, i ragazzi a venire a lavorare nelle nostre imprese, dal momento che, a causa della bassa remunerazione (forse mille euro al mese o poco più), ritengono che il loro lavoro non sia dignitoso e che non abbia alcun significato. Eppure, Lorenzo il Magnifico considerava gli artigiani in qualche maniera fratelli dei grandi artisti. Aveva ragione, ma noi abbiamo tolto un po' di dignità, un po' di prestigio, un po' di valore morale al nostro lavoro, e questo è un grave errore. Da parte mia, vorrei far riscoprire ai giovani il profondo significato che è riposto nel lavoro. Sono certo che, se riescono in questa impresa, le cose cambieranno e troveranno in se stessi il desiderio di dedicarsi con entusiasmo all'attività artigianale ed artistica. Nella conquista della propria identità, ottenuta attraverso la fatica, è riposta la condizione di vita che Dante chiama suprema felicità umana, e che però trovò solo in Dio. Boezio, alcuni secoli prima, disse qualcosa di simile: «O felice genere umano, se i vostri animi fossero governati da quell'amor che governa il cielo!».

È un amore grande, quello di cui abbiamo bisogno, che non riguarda soltanto il lavoro e la fatica degli uomini, ma anche l'ambiente dove sono nati e vivono, un ambiente che non possiamo in nessun modo trascurare. È anche per questo che ho voluto restaurare Solomeo. Allorché le cose hanno cominciato ad andare abbastanza bene, son venuto in questo piccolo paese, che frequentavo già da fidanzato, e mi doleva il cuore vederlo abbandonato e diroccato, perché nel dopoguerra e poi negli anni Sessanta molte famiglie si erano costruite la casa fuori le mura per avere una dimora più accogliente. E proprio in questo borgo, con una decisione che allora destò meraviglia, decisi di trasferire la sede della mia piccola impresa. Perché la scelta di Solomeo? Perché lontano dai centri nevralgici dell'attività economica e commerciale? Perché mi ha sempre affascinato la vita al di fuori delle città. Fra i miei

consequences. I find something remarkably up-to-date in St. Augustine, when speaking to God, he says: "Oh, most excellent, omnipotent ruler of the universe, You who send us pain as our teacher".

I am convinced that there is a future, for Italy in particular, if we know how to produce very high quality goods, high quality craftsmanship and uniqueness, these are qualities that belong to our people. What worries me, however, is how to convince our young people to come and work in our firms, because of the low wages (about one thousand Euro per month or a little more), they feel that there is little dignity or meaning in such work. And yet, Lorenzo il Magnifico considered the craftsman to be somehow a brother of the artist. He was right, but we have taken away some of the dignity, the prestige and the moral value from our work, and this has been a serious mistake. For my part, I would like to help the young to find the deeper meaning in work. If I can manage to do this, I am sure that things can change and they can find within themselves the willingness to devote themselves to arts and crafts with enthusiasm. In the conquest of ones identity, obtained through hard work, lies the condition that Dante described as supreme human happiness, which, however, he found only in God. Some centuries earlier, Boethius said something similar: "Oh, happy race of men, if your hearts are ruled by the love which rules the heavens".

The love we need is a great love and extends beyond the work and efforts of men, it involves the environment in which they were born and live, an environment we can not afford to neglect. This is also why I wanted to restore Solomeo. As things were beginning to go quite well, I returned to this small hamlet that I had visited during my engagement; it broke my heart to see it abandoned and crumbling. After the war and during the sixties, many families had built a more comfortable home outside the walls. To the considerable surprise of many, I decided to move the headquarters of my small firm to this medieval hamlet. Why did I choose Solomeo? Why so far from the nerve centre of economic and commercial activity? Because I had always been fascinated by life outside the cities. Around 1750, one of my mentors, Jean-Jacques Rousseau, stated that our cities were difficult to live in.

maestri, Jean-Jacques Rousseau, verso il 1750, diceva che le nostre città sono difficili da vivere. Forse dobbiamo tornare nei paesi, nei borghi, e discutere, riprogettare l'umanità.

Questo è quello che ho cercato di fare scegliendo Solomeo. L'idea di vivere e di lavorare in un piccolo centro, per me, che da lì provengo e lì ho le mie radici, mi aveva sempre affascinato. Nel corso degli anni abbiamo cominciato i restauri, in modo spontaneo, quasi fosse gioco e, in quest'opera, abbiamo cercato solo di ascoltare la sapiente parola degli architetti del passato, di Palladio, Leon Battista Alberti, Vitruvio. Sotto la loro ispirazione ci siamo preoccupati di rispettare la natura e l'ambiente, facendo attenzione al *Genius loci*. Ci siamo riproposti di non alterare il passato ma di restituirlo alle generazioni precedenti e future, possibilmente reso più bello, secondo quello spirito di custodia cui facevo cenno precedentemente.

Sono convinto che la felicità e la capacità di costruire il futuro sia alla portata di ciascuno e di tutti, di chiunque ami la bellezza, la spiritualità e la tolleranza, e di chiunque sia disposto a dire, con il grande filosofo Spinoza, «non son venuto al mondo per giudicare, né per condannare, ma sono venuto al mondo per conoscere».

Ho l'impressione che stia arrivando il secolo d'oro; si intravede l'aurora di un mondo migliore. A tutti auguro di poter condividere il desiderio del mio maestro Erasmo da Rotterdam: «O mio Signore, fammi vivere ancora una ventina di anni perché sta arrivando il secolo d'oro».

Dobbiamo tornare a credere nei grandi valori: la Famiglia, la Religione e la Politica. Questi valori hanno guidato i nostri genitori, i nostri nonni e noi. Essi possono illuminare anche i nostri figli, purché siano disposti ad accoglierli e ad ispirarvi le loro scelte quotidiane.

Miei stimati amici, credo di essere pieno di debiti di gratitudine e pertanto vi ringrazio dal profondo del cuore. Vorrei che tutti ci ricordassimo che l'anima è sempre la fonte dei nostri grandi pensieri.

Che Dio illumini il nostro cammino.
Grazie

Brunello Cucinelli

Perhaps we have to return to our villages and old walled towns to discuss and redesign humanity.

*This is what I tried to do by choosing Solomeo. I have always been fascinated by the idea of living and working in a small centre, a place I came from and where my roots are. Over the years we have carried out restorations, spontaneously, almost for fun, and in carrying out these works we have tried to listen only to the wise words of the architects of the past, such as Palladio, Leon Battista Alberti and Vitruvius. Inspired by them, we concerned ourselves with respecting nature and the environment, paying attention to the *Genius loci*. We set it as our objective not to alter the past, but to return it to former and future generations, possibly even more beautiful than before, precisely with the aforementioned caretaker spirit.*

I believe that happiness and the ability to build the future is within the reach of each and all, of those who love beauty, spirituality and tolerance, those who are willing to say, together with the great philosopher Spinoza: "I did not come into this world to judge, nor to condemn; I came into this world to know".

I have the impression that a golden age is coming; I can glimpse the dawn of a better world. I hope we can all share in the desire expressed by Erasmus of Rotterdam: "Oh Lord, give me but twenty more years to live, the golden age is at hand".

We must return to the great values: Family, Religion and Politics. These values guided our parents, our grandparents and us. They can also illuminate our children, as long as they are willing to embrace them and let them inspire their daily choices.

My esteemed friends, I owe you a debt of gratitude and thank you from the depths of my heart. I wish we can all remember that the soul is always the source of our most profound thoughts.

*May God enlighten the road before us.
Thank you*

Brunello Cucinelli

*Formula ad conferendum
doctoratum honoris causa
in almo studio generali perusino
ad instar moris
saec. XVI*

*Perusiae
MMX*

Formula per il conferimento
della laurea *honoris causa*
nell'antico studio generale perugino
secondo il cerimoniale
del secolo XVI

Perugia 2010

25^a edizione 2010

*Formula for bestowing
the laurea honoris causa
in the antique University of Perugia
according to the ceremonial
of the 16th century*

Perugia 2010

25th edition 2010

La «*facultas doctorandi*» fu concessa all'Ateneo perugino dopo pochissimi anni dalla sua erezione in «*Studium generale*» (1308); nel 1311 infatti Giovanni XXII, con la bolla «*Inter ceteras curas*» accordava fra l'altro il dottorato nel diritto civile e nel canonico, e nel 1311, con la bolla «*Dum sollicite considerationis*», il dottorato in medicina e nelle arti liberali.

Una terza facoltà, quella di teologia, venne ad affiancarsi alle altre due fin dal 1371, per volere di Gregorio XI, anche se di un suo regolare funzionamento, a causa del torbido periodo di agitazioni politiche che la città attraversava, non possa con certezza parlarsi prima del Quattrocento. L'articolazione dell'Ateneo in tre facoltà: di diritto, di medicina, di filosofia ed arti (comprendenti le umane lettere) e di teologia, si mantenne fino all'Ottocento; tuttavia nel corso dei secoli andò progressivamente accentuandosi la distinzione tra i diversi rami di studi coltivati nella medesima facoltà, con un manifesto costituirsi e rinsaldarsi di particolari vincoli tra discipline affini, quale evidente preludio del nascere di nuove distinte facoltà nell'età nostra.

The “facultas doctorandi” was granted at the University of Perugia shortly after its erection in “Studium generale” (1308); in fact, among other things, in 1311 with the seal “Inter ceteras curas”, John XXII granted the doctorate in civil law and canon, and in the same year, with the seal “Dum sollicite considerationis”, the doctorate in medicine and liberal arts.

A third faculty, that of theology, was established alongside the other two in 1371, by Gregory XI; however, because of the city's turbid period of political unrest at the time, it did not function regularly until the 15th century. The division of the University into three faculties, law, medicine, philosophy and arts (including the humane letters) and theology, was maintained until the 19th century. However, over the course of the centuries, the distinction between the various fields of study within each faculty was progressively accentuated, with the clear establishment and strengthening of particular ties among similar disciplines, as an evident prelude to the birth of new, distinct faculties in our own time.

Dal secolo XV al XIX il riconoscimento degli studi compiuti, a Perugia come del resto nelle altre Università, si ottenne conseguendo i cosiddetti gradi, che comprendevano il baccalaurato, la licenza e il dottorato. Vaghe notizie si hanno negli statuti universitari del primo, onde è lecito dedurne la scarsa importanza nella vita accademica perugina; di ben maggior valore invece gli altri due, considerati in pratica congiunti e che venivano conferiti di solito a breve distanza di tempo ed anzi per lo più nello stesso giorno: per aspirare ad essi primo requisito richiesto era che lo scolaro avesse frequentato lo Studium per un certo numero di anni, variamente stabilito per le diverse discipline.

La competenza a conferire il dottorato era propria del vescovo cittadino, assistito dai dottori, dapprima «uti singuli» e poi come corpo collegiale, e se ad altri fu concessa nel Quattrocento, tornò dal Cinquecento piena ed esclusiva al vescovo e ai collegi dei dottori. Il formalismo piuttosto complicato, per il quale veniva constatata nello scolaro l'idoneità al dottorato e gliene era ufficialmente conferito il grado, aveva svolgimento in tre distinti momenti, relativo il primo alla «licentia intrandi privatum examen» da rilasciarsi dal collegio dei dottori e nel sec. XV anche dal rettore dell'Università, il secondo all'esame privato da sostenersi avanti ai dottori e al vescovo o, di solito, al vicario vescovile, il terzo alla cosiddetta «publica» o solenne e pubblico saggio del suo sapere, offerto al candidato, con conseguente proclamazione a dottore. Quest'ultima era appunto la parte più solenne della prova ed insieme più onorifica, tanto per lo Studium che al candidato aveva impartito la necessaria cultura, quanto per la città, prova pertinente «ad honorem civitatis et Studii Perusini»; quanto anche per il collegio giudicante, che vedeva con soddisfazione un nuovo elemento assurgere alla dignità dottorale, e infine per il neo dottore, che al cospetto delle massime autorità accademiche ed ecclesiastiche e civili, riceveva formale riconoscimento del suo sapere, uscendo ufficialmente con quest'atto dal rango degli scolari per entrare in quello dei dottori.

La formula che segue, relativa appunto al conseguimento della «publica», è stata estratta ed opportunamente adattata da Giuseppe Ermini, con fine sensibilità di studioso e squisito gusto umanistico, da un manoscritto contenuto in un «prezioso codicetto» (1) che appartiene all'Archivio

From the 15th through 19th centuries at Perugia as well as at the other Universities, the recognition of completed studies was achieved by obtaining so-called degrees, which were comprised of the baccalaureate, the licence and the doctorate. There are vague notions among the University statutes regarding the first, by which we may deduce its relatively minute importance in Perugian academic life. However, the other two are of far greater value, practically considered as inseparable, and normally granted in close temporal proximity to each other, even on the same day. To aspire to these degrees, the scholar was first required to have attended the Studium for a certain number of years, as established according to the various disciplines.

Only the city's Bishop, assisted by other doctors, first as "uti singuli" and later as the collegial body, had the authority to confer the doctorate. Although others were granted this authority in the 15th century, the Bishop once again regained this exclusive authority, along with the college of doctors, in the 16th century. The rather complicated formalism with which the scholar was deemed eligible for the doctorate and by which he ultimately achieved his degree was articulated in three distinct moments. The first was relative to the "licentia intrandi privatum examen" issued by the College of Doctors and during the fifteenth century by the University's Rector, the second was a private examination held before the doctors and the Bishop, or more often his deputy, and the third called the "publico", was a solemn and public example of the candidate's knowledge, followed by a proclamation of doctorship. The latter was, in fact, the most solemn part of the trial and also the most honourable, as much for the Studium, which had imparted the candidate with the necessary culture, as it was for the city, the pertinent attestation "ad honorem civitatis et Studii Perusini"; but also for the college of judges, who had the satisfaction of seeing a new element rise up to doctoral dignity, and finally for the neo-doctor, who in the presence of the highest academic, ecclesiastic and civil authorities, received formal recognition of his knowledge, and with this act officially moved beyond the ranks of scholar to join those of the doctors.

The following formula, which relates precisely to the conferral of the "publico", has been extracted and appropriately adapted by Giuseppe Ermini, with the fine sensibility of a scholar of exquisite humanistic taste, from a manuscript contained within a "precious little codex" (1) that belongs to the University Archives of

Universitario di Perugia (2). La pregevole cinquecentesca è fatica tipografica degli eredi di Andrea Bresciano (1544-1589); questi, originario appunto di Brescia, fu introdotto nell'arte da Girolamo Cartolari, il quale giunse ad adottarlo. Dalla bottega del Bresciano, come da quella degli eredi, uscirono opere di classica fattura, dagli armoniosi frontespizi e dalle pagine ariose ed eleganti.

Introduzione e collazione del testo italiano e latino a cura del Dr. LODOVICO SCARAMUCCI, Bibliotecario dell'Università degli Studi. Revisione del testo italiano e latino a cura del Prof. CARLO PELLEGRINO.

(1) SCALVANTI O.: «Inventario regesto dell'Archivio Universitario di Perugia». Unione Tipografica Cooperativa (già ditta Boncompagni), Perugia, 1898 (Estratto dalle Pubblicazioni periodiche della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia [Nuova serie, Vol. VIII, Fasc. II, Anno 1898]).

(2) Il volumetto fu donato dal perugino Antonio Brizi (1753- 1826), ingegno acuto e versatile, eminente negli studi e nelle vicende politiche del suo tempo. Insegnò nel cittadino Ateneo istituzioni civili e poi diritto canonico. Dopo aver onorevolmente ricoperto altri pubblici uffici, nel 1798 fu eletto console della Repubblica Romana e come tale sollecitò autorevolmente la riforma universitaria, poi attuata, intesa ad ammodernare i vecchi ordinamenti (*). Quale deputato del collegio dei professori, nel 1824 si adoperò con successo, assieme al Vermiglioli, per sventare la minaccia di una progettata soppressione della Università.

Per una più ampia trattazione dell'argomento si veda la « Storia della Università di Perugia » di Giuseppe Ermini, edita nel 1947 a Bologna per i tipi di Nicola Zanichelli.

(*) «Piano di istruzione per le Scuole e per l'Università di Perugia», 13 Termifero, anno 6°. Arch. di Stato di Perugia. Fondo Arch. Com. di Perugia. Serie Periodo francese 1798-1799, Busta n. 89. Cfr. pure L. SEVERI: «La Scuola Medica Perugina nell'800». Annuario della Università degli Studi di Perugia, Anno Accademico 1952-53, Perugia « Grafica », 1953, p. 39.

Perugia(2). This esteemed 16th century piece is a typographical work by the disciples of Andrea Bresciano (1544-1589), who naturally hailing from Brescia, was introduced to the art by Girolamo Cartolari, who ultimately adopted him. Bresciano's studio, as well as that of his disciples, produced classically manufactured works with harmonious frontispieces and airy and elegant pages.

Introduction and collation of the Italian and Latin texts by Dr. LODOVICO SCARAMUCCI, Librarian of the University of Studies. Revision of the Italian and Latin texts by Prof. CARLO PELLEGRINO.

(1) SCALVANTI O.: «Inventory register of the University Archives of Perugia». Typographic Cooperative Union (formerly Boncompagni company), Perugia, 1898 (extracted from the periodical publications of the Faculty of Law of the University of Perugia [New series, Vol. VIII, No. II, Year 1898]).

(2) The volume was donated by the keen and versatile Perugian genius, Antonio Brizi (1753-1826), who was eminent in the political studies and issues of his time. He taught civil institutions and then canonical law at the city University. After having honourably held other public offices, he was elected consul of the Roman Republic in 1798, and as such he authoritatively solicited and carried out the University reform, intended to modernize the old structures(*). In 1824, as Deputy of the college of professors, he succeeded, together with Vermiglioli, in averting the threat of a planned suppression of the University.

For a more detailed examination of the topic, see the «Storia della Università di Perugia» («History of the University of Perugia») by Giuseppe Ermini, published in 1947 in Bologna by Nicola Zanichelli.

(*) «Piano di istruzione per le Scuole e per l'Università di Perugia» («Plan of Instruction for the Schools and for the University of Perugia»), 13 Termifero, 6th Year. Arch. of the State of Perugia. Property of Arch. Com. of Perugia. Series of French Period, 1798-99, Envelope n. 89. See also L. SEVERI: «La Scuola Medica Perugina nell'800» («The Perugian School of Medicine in the 19th Century»). Yearbook of the University of Studies of Perugia, Academic Year 1952-53, Perugia «Grafica», 1953, p. 39.

Il Promotore, stando in piedi avanti al tavolo, al centro del quale siede il Rettore che ha ai lati i dottori, dice ad alta voce:

*Standing before a table where
the Rector is seated at the centre with doctors on either side,
The Sponsor proclaims aloud:*

«Magnifice Rector, excellentissimi doctores! Collegium doctorum Humanarum Scientiarum Facultatis huius almi Studii Perusini, postridie Idus Martias A.D. MMX, summa omnium concordia et nullo discrepante, censuit et declaravit dominum Brunellum Cucinelli, pro eius meritis remissione privatae disputationis dignum, ad culmen ac dignitatem doctoris gradus “*honoris causa*” in Philosophia atque Humanarum Relationum Ethica ipsum adsumendum et promovendum esse. Ego Antonius Pieretti, doctor eiusdem Collegii, aliquis ex patronis, te submisce supplico, Magnifice Rector, ut licentiam ei concedas cum potestate “*publicam*” faciendi».

«Rettore magnifico, eminentissimi dottori! Il Collegio dei dottori della Facoltà di Lettere e Filosofia di questo almo Studio perugino, nel giorno 16 del mese di Marzo 2010, all’unanimità e nessuno opponendosi, ritenne e dichiarò che il signor Brunello Cucinelli, degno per i suoi meriti della remissione dell’esame privato, fosse da assumere e da promuovere all’apice, all’altezza ed alla dignità del dottorato in Filosofia ed Etica delle Relazioni umane *honoris causa*.

Io Antonio Pieretti, dottore del medesimo Collegio, nella mia veste di uno dei Promotori, ti chiedo umilmente, o magnifico Rettore, di dare a lui la licenza con potestà di sostenere “la pubblica”».

“Lord Rector and most eminent professors! The College of Doctors of the Faculty of Letters and Philosophy, at the excellent University of Perugia, on the 16th of March 2010, unanimously and without opposition, deemed and proclaimed that Mr. Brunello Cucinelli, worthy of exemption from private examination by virtue of his merits, be elevated to the height and dignity of Doctor in Philosophy and Ethics of Human Relations honoris causa. I Antonio Pieretti, doctor of the aforementioned College, in my role as one of the Sponsors, humbly beg you Lord Rector, to grant him permission to undertake “Public” dissertation”.

Il Rettore risponde:
The Rector replies:

«Petitione tua audita et iudicata, doctor excellentissime, honoratissimo domino Brunello Cucinelli benigne et comiter licentiam permittimus et potestatem concedimus hic statim “*publicam*” faciendi».

«Udita e giudicata la tua richiesta, o dottore eminentissimo, diamo molto volentieri licenza all’onoratissimo signor Brunello Cucinelli, e gli concediamo la potestà di svolgere subito qui “la pubblica”».

“Having heard and considered your request, most eminent doctor, we willingly grant him permission to undertake “public” dissertation forthwith”.

Il laureando, che è rimasto finora in piedi qualche passo indietro al Promotore, viene fatto avvicinare al tavolo e a lui il Rettore si rivolge dicendo:

*The graduand, who until now
has stood some steps behind the Sponsor, is called to step forward
to the table and the Rector addresses him:*

«Accede itaque ad Collegium doctorum qui in munere constituti sunt et argumenta recense atque expone».

«Avvicinati dunque al Collegio insediato e riferisci ed elenca i punti dell’argomentazione».

“Approach the assembled College therefore, and refer and list the points of your dissertation”.

Il laureando espone a voce alta la sua tesi scientifica. Terminato che egli abbia, il Rettore, ove nessuno dei dottori intenda muovere obiezioni, lo invita a ritirarsi con le parole:

*The graduand delivers his thesis aloud.
Having concluded, if no Doctor objects, the Rector invites the graduand
to retire with the following words:*

«Nunc recede».

«Ora ritirati»

«Now withdraw»

Il laureando esce dalla sala,
accompagnato dal bidello e, fino all'uscio, dal Promotore.

Il Rettore si rivolge ai dottori con le parole:

*The graduand leaves the hall,
accompanied by the usher,*

the Sponsor accompanies him as far as the exit.

The Rector addresses the doctors with the following words:

«Mittimus in suffragium ad gradum de Philosophia atque Humanarum
Relationum Ethica conferendum domino Brunello Cucinelli, per fabam albam
quae significat “uti rogas” et per fabam nigram quae significat “antiquo”».

«Metto ai voti il conferimento del grado in Filosofia ed Etica delle Re-
lazioni umane al Sig. Brunello Cucinelli, a mezzo di una fava bianca che
significa “approvo” e di una fava nera che significa “rifiuto”».

*“I shall now put to vote the conferral of a degree in Philosophy and Ethics
of Human Relations on Mr. Brunello Cucinelli, by means of a white bean for
approval and a black bean for denial”.*

I singoli dottori gettano le fave nell'urna
che è sul tavolo; dopo di che il Rettore prega il più giovane
dei dottori di procedere al computo dei voti:

*Each doctor casts his/her bean into the urn
which is on the table; afterwards the Rector asks the youngest
doctor present to proceed with counting the votes:*

«Rationem suffragiorum subducamus».

«Si proceda al computo dei voti».

“Proceed with the counting of votes”.

Quindi, volto al Promotore, il Rettore ordina:
Then, turning to the Sponsor, the Rector orders:

«Dominus Brunellus Cucinelli qui licentiam obtinuit, ingrediatur».

«Entri il licenciato signor Brunello Cucinelli».

“The graduate Mr. Brunello Cucinelli may enter”.

Il laureando rientra accompagnato
dal bidello e dal Promotore, e si ferma in piedi davanti al tavolo avendo
alla destra il Promotore e alla sinistra il bidello.

Il Rettore, i dottori e tutti gli astanti si levano in piedi e il Rettore,
rivolto al laureando, ad alta voce pronunzia la formula
di conferimento del dottorato:

*The graduand returns accompanied by the usher and the Sponsor.
He stands before the table with the Sponsor on his right and the usher on his left.
The Rector, the doctors and all present rise to their feet. The Rector, addressing
the graduand, confers the Doctorate pronouncing the following formula:*

«Gaudeamus, domine Brunelle Cucinelli, quod, nullo penitus atque
penitus discrepante, per omnes fabas albas es ascitus.
Itaque, hodie ante diem tertium Idus Novembres A.D. MMX, in munere

iudicandi constituti et auctoritate tam lege quam a supremo Moderatore Reipublicae nobis tributa et concessa ad hoc officium, Nos, Magnificus Rector Universitatis Perusiae, dicimus, pronuntiamus, sententiamus, decernimus et declaramus te dominum Brunellum Cucinelli, uti meritissimum, in Humanarum Scientiarum Facultate doctorandum et laureandum fore, et doctorem pariter et magistrum creandum et eligendum esse, et ad apicem seu culmen doctoratus huiusmodi adsumendum, promovendum, magistri ac doctoris dignitate laureaue decorandum, et aliorum dominorum doctorum ornatissimo atque amplissimo numero et ordini adgregandum. Ita nunc graduamus, doctoramus, laureamus et adgregamus tribuentes et concedentes tibi, domino Brunello Cucinelli coram nobis constituto, omnimodam licentiam, liberamque potestatem et auctoritatem cathedram sive sedem magistri seu doctoris ascendendi, eamque regendi, ibique publice legendi, interpretandi, glossandi, iudicandi et respondendi et quoscumque alios magistri et doctoris actus hic Perusiae et ubique locorum atque terrarum gerendi, faciendi et exercendi. Itaque nos mandamus et committimus te tuo excellentissimo domino Patrono quatenus te ducat ad recipienda omnia et singula insignia doctoratus et magisterii cum omni debita et requisita sollemnitate, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, ad tuique doctoris tuaeque familiae et patriae splendorem et ornamentum: quod felix faustumque sit. Ita dicimus, pronuntiamus, declaramus et mandamus».

«Esultiamo, o signor Brunello Cucinelli, nessuno in alcun modo opponendosi, per il fatto che sei stato accettato con tutte fave bianche. Pertanto, oggi giorno 11 del mese di Novembre 2010, sedendo in veste di giudice e con l'autorità attribuitaci e concessaci tanto dalla legge che dal Presidente della Repubblica per questa funzione, Noi magnifico Rettore della Università di Perugia, diciamo, pronunciamo, sentenziamo, decretiamo e dichiariamo che tu signor Brunello Cucinelli, come molto meritevole, sarai da graduare, da addottorare e da laureare nella Facoltà di Lettere e Filosofia, e che ti si debba creare ed eleggere parimenti dottore e maestro, assumere e promuovere all'apice e all'altezza di siffatto dottorato, e decorare della dignità e della laurea magistrale e dottorale, ed aggregare all'ornatissimo e amplissimo numero e ordine degli altri signor dottori, così ora graduiamo, dottoriamo, laureiamo e aggregiamo, dando e concedendo a te, signor

Brunello Cucinelli, presentatoti davanti a noi, ogni licenza e libera potestà e autorità di ascendere la cattedra o sede magistrale o dottorale, di reggerla, di leggervi pubblicamente, di interpretare, glossare, giudicare, rispondere, e di compiere fare ed esercitare qualunque altro atto dottorale e magistrale qui a Perugia e in qualunque altro luogo e terra, dando mandato e rimettendo nella mani del tuo eccellentissimo signor Promotore di condurti a ricevere tutte le singole insegne del dottorato e del magistero con ogni debita e richiesta solennità, a lode e gloria di Dio onnipotente, a splendore ed ornamento di te dottore, della tua famiglia e della tua Patria: il che sia felice e fausto; e così diciamo, pronunciamo, dichiariamo e comandiamo».

“We rejoice, Mr. Brunello Cucinelli, for none have opposed in any way, you have been accepted with all white beans. Therefore, today, 11th November 2010, adjudicating under the authority vested in us both by the law and by the President of the Republic, We Lord Rector of the University of Perugia, proclaim, pronounce, sentence, decree and declare that you most worthy Mr. Brunello Cucinelli, graduate and be conferred with the title of Doctor of the Faculty of Letters and Philosophy; that you be made likewise doctor and master, elevated and promoted to the apex and stature of such doctorship and decorated with the dignity and degree of master and doctor, joining the honoured and great number and order of doctors. Thus, we now confer upon you a doctorate degree and take you into our number, granting and conceding you Mr. Brunello Cucinelli, here before us, licence, freedom and authority to ascend the master's or doctor's chair, to hold, publicly read, interpret, comment, pronounce and respond, and to perform, undertake and exercise whatever other doctoral or teaching activity here in Perugia and in any other place or land. We issue a mandate and place you in the hands of your most excellent Sponsor to lead you here to receive all the emblems of doctorate and mastership with all the due and ordained solemnity, in praise and glory of almighty God, to the splendour and decoration of you doctor, of your family and your homeland: may it be happy and auspicious; thus we proclaim, pronounce, declare and command”.

Tutti applaudono; il Rettore e i dottori si siedono nuovamente e il Promotore, rivolto al Rettore, dice:

*All applaud;
the Rector and the doctors take their seats again
and the Sponsor addresses the Rector:*

«Nunc submissee supplico, Magnifice Rector, ut des et exhibeas Humanarum Scientiarum Facultatis doctoris gradus insignia domino Brunello Cucinelli, iuxta ordinem et morem consuetum Perusinum».

«Prego umilmente ora, o magnifico Rettore, che tu conceda e porga le insegne del dottorato della Facoltà di Lettere e Filosofia al signor Brunello Cucinelli, secondo l'ordine e il costume consueto perugino».

“I humbly beg you now, Lord Rector, to grant and present Mr. Brunello Cucinelli with the emblems of doctorship from the Faculty of Letters and Philosophy, according to the order and customs of the Perugia University”.

Il Rettore risponde:
The Rector answers:

«Ex tua voluntate fiat».

«Sia fatto come vuoi».

“Let it be done as you wish”.

Il Rettore si leva in piedi, e con lui i dottori, e dice:
The Rector and the doctors rise, and he proclaims:

«Ad id quod mei muneris est, nempe ad insignia tradenda nos conferemus et oramus vos excellentissimos ut nos sequamini».

«Per i poteri attribuitimi, ci recheremo dunque a conferire le insegne e prego voi eccellentissimi di seguirci».

“By the powers vested in me, we will proceed to bestow the emblems, I beg your excellencies to follow us”.

Il laureato, avendo alla destra il Promotore e alla sinistra il bidello, si approssima alla cattedra e lì attende. Lo seguono in corteo il Rettore e i dottori tutti, che si dispongono ai lati della cattedra stessa. Il Rettore si rivolge al laureato:
*The graduate, with the Sponsor on his right and the usher on his left, approaches the chair and waits. He is followed in procession by the Rector and all the doctors who stand at either side of the chair.
The rector addresses the graduate:*

«De ordine ac mandato excellentissimi supremi Moderatoris Italicae Nationis, exinde nomine ac auctoritate huius amplissimi Collegii Humanarum Scientiarum Facultatis doctorum et Patroni, in hoc actu honorandorum, ac pariter nomine nostro: Primum, adsignamus tibi hunc locum tamquam cathedrae et magisterii signum, ut possis posthac Philosophiam atque Humanarum Relationum Ethicam omnibus pandere et interpretari».

«Per ordine e mandato del Presidente della Nazione italiana, quindi in nome e per l'autorità di questo amplissimo Collegio di dottori della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Promotore, da onorarsi in questo atto, ed insieme a nome nostro: Innanzitutto assegnamo a te questo luogo a simbolo della cattedra e del magistero, perché tu possa d'ora in poi diffondere a tutti ed interpretare la Filosofia ed Etica delle Relazioni umane».

“By order and mandate of the President of the Italian Nation, and therefore in the name of this great College of Doctors of the Faculty of Letters and Philosophy and the Sponsor, who is honoured in this act, and in the name of us all: Firstly, we assign to you this place as a symbol of the chair and of mastership, that you may from now on spread and interpret the Philosophy and Ethics of Human Relations”.

Il laureato prende posto sul seggio dottorale.

Il Rettore continua:

The graduate takes his place on the doctoral chair.

The Rector continues:

«**Deinde, adsignamus tibi hunc librum, primo clausum post apertum ut significet hanc Philosophiam atque Humanarum Relationum Ethicam, etsi ea antehac non tibi admodum tota cognita fuit, posthac tibi magis cognitam et apertam esse.**».

«Assegnamo in secondo luogo a te questo libro, dapprima chiuso poi aperto, a significare che questa Filosofia ed Etica delle Relazioni umane, sebbene prima d'ora non sia stata del tutto a te conosciuta, d'ora in poi sia a te maggiormente nota e palese».

«Secondly, we present you with this book, first closed and then open, signifying that the Philosophy and Ethics of Human Relations, though not completely known to you before, may be more fully understood and revealed to you from now».

Il laureato riceve il libro aperto dal Rettore e lo depone sulle ginocchia. Il Rettore continua:

The graduate receives the open book from the Rector and places it on his knees. The rector continues:

«**Tertio, anulum in digitum tuum dexteræ manus immittimus, ad ostendendum quod haec scientia est tibi quodam coniugii vinculo coniuncta atque copulata; et Philosophiæ atque Humanarum Relationum Ethicæ nomine te desponsamus.**».

«In terzo luogo infiliamo nel dito della tua mano destra l'anello, per mostrare che questa scienza è congiunta e coniugata a te con vincolo di sposa; e a nome della Filosofia e dell'Etica delle Relazioni umane ti uniamo con vincolo nuziale».

«Thirdly, we place this ring on the finger of your right hand, to show that this science is now wed, wed to you as your bride; in the name of the Philosophy and Ethics of Human Relations we unite you in matrimonial bonds».

Il Rettore infila l'anello nel dito anulare della mano destra del laureato.

Il Rettore continua:

The rector places the ring on the ring finger of the graduate's right hand.

The Rector continues:

«**Quarto, pacis osculo te amplectimur, ut hodie in doctorum Philosophiæ atque Humanarum Relationum Ethicæ numerum adgregeris.**».

«In quarto luogo ti abbracciamo col bacio della pace, perché oggi tu sia accolto nel numero dei dottori in Filosofia ed Etica delle Relazioni umane».

«Fourthly, we embrace you with the kiss of peace, so that today you may be welcomed among the doctors in Philosophy and Ethics of Human Relations».

Il Rettore abbraccia e bacia il laureato, e quindi continua:

The Rector embraces and kisses the graduate, and continues:

«**Quinto, benedictione paterna et magistrali te communimus, quam tibi Deus omnipotens, initium sapientiæ, det.**».

«In quinto luogo fortifichiamo te con paterna e magistrale benedizione, che a te conceda Dio onnipotente, inizio della sapienza».

«Fifthly, we strengthen you with a fatherly and masterly blessing, may almighty God grant you the beginning of wisdom».

Così dicendo, il Rettore ha posto la mano destra sulla spalla sinistra del laureato; quindi prosegue:

Saying this, the Rector places his right hand on the graduate's left shoulder; then he continues:

«Ultimo, togam doctoralem tibi tribuimus».

«Per ultimo ti attribuiamo la toga dottorale».

“Lastly, we present you with the doctor's gown”.

Il Promotore impone al laureato la toga presentatagli da un bidello e il Rettore dice ancora:

The Sponsor gives the gown, which has been handed to him by an usher, to the graduate, and the Rector speaks again:

«Et birretum, vel diadema hoc vel infulam hanc, quasi de sacro altari desumptam, capiti tuo imponimus ut coronae et diadematis signum, quod hodie in hoc litterario certamine strenue dimicando meruisti, quod tibi felix faustumque sit, ad multos annos, ad gloriam omnipotentis Dei, qui gloriosissimus et sapientissimus tuam illustret rationem et declaret intellectum, ut scias obscura interpretari, veritatem colere ac dicere; Deus divitias abundantes et gratiam cognoscendi in te diffundat, Deus in re dubia te ducat, te in dubitatione doceat, te sancte ad longiora per omnes tuas vias vehat, ut vehiculum, cui nihil difficile est, eo absente nihil possibile est».

«E il berretto, ovvero questo diadema ovvero questa infula, come se fosse stata tratta da un sacro altare, imponiamo sul tuo capo a simbolo della corona e del diadema, che oggi hai meritato strenuamente combattendo in questa contesa letteraria, che sia per te felice e fausto, per molti anni, a gloria di Dio onnipotente, il quale gloriosissimo e sapientissimo illumini la tua ragione e rischiari l'intelletto, affinché tu sappia interpretare le cose oscure, coltivare e proferire la verità; diffonda su di te Iddio ricchezze abbondanti e la grazia del conoscere, Iddio nell'incertezza ti guidi, nelle perplessità ti istruisca, santamente ti porti nei luoghi più lontani per tutte le tue vie, come mezzo a cui niente è difficile, senza il quale niente è possibile».

“And this cap, or this diadem, this infula, as though it were a sacred altar, we place on your head as a symbol of the crown and the diadem which you have earned today strenuously competing in literary combat, may it be joyous and auspicious for you, for many years, in the glory of God Almighty, may he illuminate your reason and enlighten your intellect gloriously and wisely, so that you may interpret the obscure, cultivate and propagate the truth; may God bless you with abundant wealth and the grace of knowledge, my God guide you in uncertainty, instruct you in bewilderment, piously carry you to faraway places on all your travels, as though nothing were difficult, without Him nothing is possible”.

Il laureato si inchina profondamente e dice ad alta voce:
The graduate bows lowly and says aloud:

«Gratias plurimas tibi ago, Magnifice Rector, et vobis omnibus excellentissimis doctoribus meis Perusinis».

«Rendo moltissime grazie a te, o magnifico Rettore, e a voi tutti eccellentissimi dottori miei perugini».

“Many thanks to you Lord Rector, and to you all my excellent doctors of Perugia”.

Tutti insieme i dottori rispondono:
All the doctors respond together:

«Prosit!».

Applausi.

Applause.

Biografia

Brunello Cucinelli nasce a Castelrigone (Perugia) nel 1953. Nel 1972 si diploma geometra e si iscrive alla Facoltà di Ingegneria, che abbandona nel 1975.

A partire dal 1978 ha inizio la sua carriera di imprenditore, proponendo la novità del cashmere colorato.

La sua azienda, riconosciuta a livello mondiale come uno dei più importanti *brand* nel settore del lusso, è presente con le sue collezioni di cashmere in 1000 negozi *multibrand*, 50 *monobrand* e numerosi “*shop in shop*” in tutti i più importanti paesi d’Occidente e d’Oriente.

Nel 1982 si unisce in matrimonio a Federica Benda, dalla quale avrà due figlie.

Si trasferisce a Solomeo, dove acquista per l’azienda il trecentesco castello, e dove, nel 1987, inaugura la nuova sede aziendale.

Portato istintivamente alla conoscenza, si dedica agli studi umanistici, con particolare dedizione alla Filosofia ed inizia l’attività di recupero e riqualificazione dell’antico borgo, dove realizza spazi dedicati all’incontro e alla cultura.

Luogo ideale di questo progetto è il complesso architettonico e paesaggistico del Foro delle Arti, dove sotto l’egida della Fondazione Brunello Cucinelli, sono stati realizzati: il Teatro, l’Anfiteatro e l’Accademia Neoumanistica con la preziosa Biblioteca.

Nello stesso periodo, anticipando le tendenze dell’economia contemporanea, conduce la sua impresa ai più importanti successi, ispirandosi ai grandi ideali dell’uomo: etica, dignità e morale.

Dagli inizi del 2000 ad oggi il suo lavoro imprenditoriale ed umanistico è stato celebrato da una serie continua dei più importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Dal 2000 è Presidente del Teatro Stabile dell’Umbria, ed è stato insignito di premi prestigiosi fra i quali, recentissimi, il Premio Ernst & Young “L’Imprenditore Italiano dell’Anno” per il 2009, il “Premio Leonardo Qualità Italia 2010” e infine il Cavaliato della Repubblica Italiana consegnato al Quirinale dal Presidente Giorgio Napolitano.

Brunello Cucinelli was born in Castelrigone (Perugia) in 1953. In 1972, he received a diploma as a land surveyor and subsequently enrolled in the university to study engineering.

He abandoned his studies in 1975 and launched his entrepreneurial career in 1978, when he introduced the novelty of colored cashmere.

His company, which is recognized as one of the world’s most important luxury brands, sells its cashmere collections in 1,000 multi-brand stores, 50 single-brand boutiques, and in many “shop in shop” stores in all the most important countries in the East and West.

He married Federica Benda in 1982. The couple has two daughters.

Brunello Cucinelli moved to Solomeo, where he bought the 14th century castle for his business.

In 1987, he inaugurated the new company headquarters.

Blessed with an instinctive thirst for knowledge, he began studying humanistic subjects, especially philosophy, and started restoring and renovating the ancient hamlet, where he built spaces for culture and social exchange.

The ideal place of this project is the landscaped architectural complex Foro delle Arti [Arts Forum] where the Theater, Amphitheater, and Neo-Humanistic Academy with its valuable Library, were built under the aegis of the Brunello Cucinelli Foundation.

During this same period, anticipating the trends of contemporary economics, Mr. Cucinelli led his company to major success while being inspired by ethics, dignity, and morality, the great ideals of humankind.

Since early 2000, his entrepreneurial and humanistic achievements have been celebrated by a stream of important national and international awards.

Brunello Cucinelli has been the President of Teatro Stabile dell’Umbria since 2000. He has received prestigious awards, the most recent being the Ernst & Young “Italian Entrepreneur of the Year” award in 2009 and the “Premio Leonardo Qualità Italia” in 2010.

President Giorgio Napolitano awarded him the Order of Merit of the Italian Republic at the Quirinale in Rome.

